Anno 1874. Roma - Venerdì, 9 Ottobre Num. 241.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento speso di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 2106 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Vista la deliberazione in data 30 dicembre 1872 del Consiglio comunale di Iglesias con cui fu proposto d'imporre un dazio di consumo comunale sopra vari articoli non compresi fra le ordinarie categorie;

Visto l'art. 11 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato *L*;

Sentita la Camera di Commercio ed Arti di Cagliari;

Udito il Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Iglesias è autorizzato a riscuotere all'introduzione nella sua cinta daziaria un dazio proprio di consumo su vari oggetti non appartenenti alle solite categorie, in conformità della qui unita tariffa vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sommariva Perno, addì 22 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

TARIFFA.

	L.	C.
1. Bottiglie di vetro da un litro o meno, per ognuna	»	01
2. Bottiglie da oltre un litro fino a tre, idem	»	02
3. Bottiglioni da oltre tre litri fino a dodici, id.	»	04
4. Bottiglioni e damigiane fasciate o no da litri dodici in su, id.	»	08
5. Cristalli e vetri lavorati d'ogni sorte, al quintale	8	»
6. Utensili e piatti di maiolica e creta fina bianca o colorata, id.	5	»
7. Utensili di terra o creta comune, compresi i piatti rossi, altri lavori, conche, brocche, ecc., id.	1	»
8. Giarre da olio, id.	»	12
9. Palle e pallini da fucile d'ogni qualità, id.	5	»
10. Carta dorata e colorata pei lavori di cartonaggio, id.	7	50
11. Carta da scrivere di qualunque sorta bianca o di colore, cartoni d'ogni qualità, registri, album, libri e cartolari d'ogni specie formati con carta da scrivere, ancorchè rigati e con intestazione, id.	2	»
NB. Restano esenti da dazio: la carta di modulo speciale e gli stampati ad uso delle Amministrazioni governative e la carta a striscie per gli uffici telegrafici.		
12. Carta straccia da involgere bianca o colorata, al quintale	1	»
13. Ceste, cestine, corbule, crivelli tessuti in vimini od in qualunque altra maniera, id.	2	50

Vista d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
M. MINGHETTI.

Relazione a S. M. *del Ministro delle Finanze in udienza del* 22 *settembre* 1874:

SIRE,

In seguito a congedi ed a perdite eventuali si riscontrò nel secondo semestre del corrente anno una notevole diminuzione nel personale del corpo dei Reali carabinieri.

Le condizioni generali della pubblica sicurezza richiedendo invece un più attivo ed esteso servizio, il Ministero dell'Interno, valendosi delle disposizioni dell'articolo 2° del R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5922, chiese a quello della Guerra un rinforzo di soldati da essere comandati presso le legioni territoriali dei Reali carabinieri in qualità di carabinieri aggiunti.

Per deliberazione presa in Consiglio dei Ministri venne fissato in 1600 il numero di tali carabinieri aggiunti da assegnarsi alle varie legioni territoriali di quell'arma.

Il Ministero della Guerra però nel mettere a disposizione di quello dell'Interno l'anzidetto numero di soldati, dichiarava di non aver fondi per sopperire alla conseguente maggiore spesa.

D'altra parte, giusta l'articolo 7 del succitato R. decreto 8 ottobre 1870, la spesa di che trattasi vuole essere applicata al bilancio del Ministero dell'Interno, dovendo i su menzionati carabinieri aggiunti essere considerati come un aumento di forza dipendente dalle condizioni speciali in cui si trovano presentemente l'ordine e la sicurezza pubblica in alcune provincie del Regno.

Ma nemmeno nel bilancio dell'Interno vi sono fondi per far fronte all'anzidetta maggiore spesa la quale pei bisogni presuntivi a tutto il corrente anno verrebbe calcolata in lire 300,000.

E poichè a cagione dello stato in cui trovasi la pubblica sicurezza nella Sicilia è stata deliberata la formazione in tutte le provincie dell'isola di zone e sottozone militari dipendenti dal Comando generale delle truppe in Palermo, sorge inoltre la necessità di molte altre maggiori spese straordinarie per tutti i servizi di repressione del malandrinaggio che si prevedono ascendere alla somma di lire 200,000.

Riconosciuta pertanto la imprescindibile necessità ed urgenza delle spese in discorso, il riferente, dietro anche conforme parere del Consiglio dei Ministri, ritiene che sia il caso di valersi della facoltà concessa dall'articolo 32 della legge sulla Contabilità generale dello Stato, e rassegna perciò alla firma della M. V. un decreto col quale viene autorizzata la prelevazione dal fondo per le spese impreviste della somma di lire 500,000 da portarsi in aumento per lire 300,000 al capitolo num. 33, *Gratificazioni e compensi ai Reali carabinieri*, e per lire 200,000 al capitolo n. 55, *Indennità alla Guardia Nazionale e soprasoldo alla truppa per servizio di sicurezza pubblica e loro trasporto*, del bilancio definitivo 1874 pel Ministero dell'Interno.

Il N. 2107 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 6,500,000 inscritto per le spese impreviste nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1874, in conseguenza delle prelevazioni di lire 3,166,044 35 fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 3,333,955 65;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, n. 1943 (Serie 2ª), è autorizzata una dodicesima prelevazione nella somma di lire cinquecentomila (L. 500,000) da portarsi in aumento per lire 300,000 al capitolo n. 33, *Gratificazioni e compensi ai Reali carabinieri*, e per L. 200,000 al capitolo n. 55, *Indennità alla Guardia Nazionale e soprasoldo alla truppa per servizio di sicurezza pubblica e loro trasporto*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'Interno.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere commutato in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sommariva Perno, addì 22 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Relazione a S. M. *del Ministro delle Finanze in udienza del* 22 *settembre* 1874:

SIRE,

Con Reale decreto dell'11 luglio 1874, numero 2023, veniva autorizzata la prelevazione di lire 2,300,000 dal fondo per le spese impreviste da portarsi in aumento al capitolo numero 100bis, *Assettamenti e riparazioni straordinarie alle opere idrauliche in causa delle piene del* 1872.

La somma presunta a tal uopo era di lire 2,500,000, ma fu ridotta a lire 2,300,000 nell'intento di limitare il provvedimento ai lavori che presentavano il carattere di imprescindibile necessità ed urgenza.

Ora però si è riconosciuto il bisogno di fare anche la prelevazione delle rimanenti lire 200 mila per poter dar corso agli appalti di tutti gli altri lavori che dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici vennero designati come urgentissimi, dovendo essere eseguiti avanti le probabili piene autunnali di quest'anno; altrimenti sarebbe compromessa la sicurezza di quei territori in cui è reclamata l'assoluta necessità delle divisate opere idrauliche e l'Amministrazione si addosserebbe la gravissima responsabilità di tutti i danni che ne fossero per derivare.

In vista delle su esposte considerazioni il riferente, dietro anche conforme parere del Consiglio dei Ministri, rassegna alla firma della M. V. un decreto; col quale viene autorizzata la surriferita prelevazione di lire 200,000 dal fondo per le spese impreviste da portarsi in aumento al capitolo n. 100bis del bilancio definitivo 1874 del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il N. 2108 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 32 della legge 22 aprile 1869, num. 5026, sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 6,500,000 inscritto per le spese impreviste nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1874, in conseguenza delle prelevazioni di lire 3,666,044 35 fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 2,833,955 65;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo num. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, n. 1943 (Serie 2ª), è autorizzata una tredicesima prelevazione nella somma di lire duecentomila (L. 200,000) da portarsi in aumento al capitolo num. 100bis, *Assettamenti e riparazioni straordinarie alle opere idrauliche in causa delle piene del* 1872, del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere commutato in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sommariva Perno, addì 22 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

S. M., *sulla proposta del Ministro dell'Interno ha fatte le seguenti disposizioni*:

Con R. decreto 29 agosto 1874:

Rispoli cav. avv. Alfonso, consigliere di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda per comprovati motivi di salute.

Con R. decreto 6 settembre 1874:

Patrizi Giuseppe, computista di 3ª classe nella Amministrazione provinciale, dichiarato di ufficio dimissionario.

Con RR. decreti 13 settembre 1874:

Perotti Francesco Eugenio, computista di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, accettate le dimissioni volontariamente offerte;

Forte cav. Gennaro, ispettore di questura nella Amministrazione di pubblica sicurezza, promosso questore di pubblica sicurezza nella Amministrazione stessa;

Cardelli Tito, delegato di 3ª classe id., accettate le dimissioni date.

MINISTERO DELLA MARINA
(DIREZIONE GENERALE DEL MATERIALE)

Notificazione.

Si previene il pubblico che il 15 dicembre 1874 avrà luogo in Roma presso il Ministero della Marina, avanti apposita Commissione, un esame di concorso per due posti di allievo ingegnere nel corpo del genio navale, grado a cui è annesso lo stipendio annuo di lire 1500.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all'esame di concorso sono:

1° Essere per nascita, o per naturalizzazione regnicoli;

2° Non oltrepassare il 25° anno di età al 15 dicembre prossimo venturo;

3° Avere riportata la laurea d'ingegnere in una delle Università del Regno, oppure il diploma d'ingegnere di costruzioni navali nella Regia scuola superiore navale in Genova, od avere compiuto con successo il terzo anno di corso nella R. scuola di Marina;

4° Di essere celibi, o, se ammogliati, di trovarsi in grado di soddisfare al prescritto dalla legge 31 luglio 1871, n. 393;

5° Di avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo. Questa ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria prima dell'ammissione all'esame.

L'esame consterà: di una prova orale, di una scritta e di un disegno fatto seduta stante.

La prova orale si aggirerà: sul calcolo differenziale ed integrale, sulla statica, la dinamica, l'idrodinamica, con le principali applicazioni della meccanica alla teoria delle macchine e sulla geometria descrittiva, giusta il programma qui appresso riportato.

La prova scritta verserà sopra un soggetto di calcolo o di meccanica a scelta della Commissione.

In quanto al disegno dovrà il candidato eseguire la soluzione, con la relativa costruzione, di un problema di geometria descrittiva.

I candidati dovranno pure dare prova di conoscere sufficientemente la lingua francese.

A parità di merito verrà prescelto quello che avrà dato saggio di conoscere anche la lingua inglese, o che avrà già prestato servizio nella Regia Marina, ovvero combattuto per l'indipendenza nazionale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande, corredate dei necessari documenti che comprovino riunire essi i requisiti sopraccennati, non più tardi del giorno 1° dicembre p. v., al Ministero della Marina (Direzione generale del materiale, divisione 3ª).

Saranno pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* i nomi di coloro che fossero posti in nota per l'ammissione al suddetto concorso, onde possano trovarsi in Roma nel giorno ed ora che saranno fissati per tali esami.

PROGRAMMA *per gli esami degli aspiranti ai posti di allievi ingegneri nel corpo del genio navale.*

Calcolo infinitesimale — Calcolo differenziale.

Differenziamento delle funzioni semplici e composte di una o più variabili.

Eliminazione delle costanti e delle funzioni arbitrarie.

Cambiamento della variabile indipendente.

Serie di Taylor pelle funzioni di una o più variabili, e serie di Stirling. Limite dei resti di detta serie. Applicazioni. Sviluppo delle funzioni implicite. Serie di Lagrange. Valori delle espressioni che si presentano sotto forma indeterminata. Massimi e minimi delle funzioni di una o più variabili.

Contatti delle curve. Circolo osculatore. Sviluppate. Contatti delle superficie tra loro e con linee. Piano tangente e retta normale ad una superficie. Piano osculatore ad una curva a doppia curvatura. Angolo di contingenza. Angolo di torsione.

Curvatura delle superficie. Sezioni normali principali. Teorema di Eulero. Linee di curvatura. Teorema di Meunier sulle sezioni oblique.

Calcolo integrale.

Integrazione delle funzioni razionali, delle irrazionali di 2° grado e delle trascendenti.

Teoremi principali sugli integrali definiti. Calcolo numerico di essi.

Formola di Simpson.

Rettificazione delle curve, quadratura delle superficie e cubatura dei solidi. Criteri d'integrabilità e integrazione delle funzioni a più variabili.

Integrazione delle equazioni differenziali del 1° e del 2° ordine in casi particolari.

Soluzioni particolari. Rappresentanza geometrica di esse.

Teoremi relativi alle equazioni lineari di ordine qualunque.

Equazioni simultanee.

Integrazione delle equazioni alle derivate parziali del 1° e del 2° ordine in casi particolari.

Integrazione delle equazioni per serie.

Geometria meccanica.

Principali problemi sulle rette e sui piani. Intersezioni delle rette e dei piani. Determinazioni di rette e piani dietro certe condizioni. Rette e piani perpendicolari. Angoli delle rette e dei piani. Risoluzione dell'angolo triedro.

Principali problemi sulle superficie. Curve e piani tangenti. Genesi delle superficie. Iperboloide ad una falda e paraboloide iperbolico. Piani tangenti alle superficie sviluppabili, di rivoluzione e sghembe.

Principali problemi sulle intersezioni delle superficie. Intersezioni di superficie curve con piani e fra loro.

Elica ed elicoide sviluppabile.

Meccanica.

Statica.

Leggi analitiche della composizione delle forze concorrenti in un punto.

Condizioni di equilibrio di un punto libero od obbligato a rimanere sopra di una superficie o sopra di una curva nello spazio.

Delle forze parallele. Centro di esse. Teoremi sulla composizione e decomposizione delle coppie. Condizioni perchè un sistema di forze ammetta unica risultante.

Determinazione del centro di gravità delle linee, delle superficie, dei volumi. Condizioni dell'equilibrio di un corpo solido: 1° libero, 2° obbligato ad un punto, 3° ad un asse.

Condizioni dell'equilibrio di un filo flessibile sollecitato da forze qualunque ed in particolare della catenaria.

Leggi sperimentali dell'attrito.

Principio delle velocità virtuali.

Nozioni del calcolo della resistenza dei materiali allo stendimento, alla compressione, alla flessione ed alla torsione.

Dinamica.

Del moto di un punto sollecitato da forze qualunque, sia libero, sia obbligato a restare sopra una superficie o sopra una curva. Applicazione alla teoria del pendolo. Del moto di un sistema di punti materiali. Principio di d'Alembert.

Dei momenti d'inerzia e degli assi principali.

Leggi del moto di un corpo animato da forze qualunque intorno ad un asse fisso. Centro di oscillazione. Centro di percossa.

Leggi del moto di un corpo libero o girevole intorno ad un punto fisso.

Proprietà generali del moto di un sistema di corpi. Conservazione del moto del centro di gravità delle aree e delle forze vive.

Dell'urto dei corpi.

Idrostatica.

Equazioni generali dell'equilibrio dei fluidi. Superficie di livello, fluidi elastici. Legge di Mariotte. Pressione atmosferica.

Equilibrio dei fluidi pesanti. Pressioni sulle pareti dei vasi che li contengono. Centro di pressione. Equilibrio dei galleggianti. Condizioni di stabilità.

Idrodinamica.

Equazioni generali del moto dei fluidi.

Moto lineare. Leggi dell'efflusso da un vaso inesausto e da uno che si vuota. Pressioni sulle pareti del vaso durante il moto del liquido.

Efflusso dell'acqua da fori piccolissimi.

Gorgo a vena contratta; tubi addizionali.

Del moto dell'acqua per lunghi tubi di condotta. Pressioni sulle pareti di essi.

Del moto dell'acqua per gli alvei naturali ed artefatti.

Della resistenza dei fluidi. Urto di una vena fluida. Urto di un fluido indefinito contro un corpo immerso, e resistenza di un fluido indefinito contro un corpo che in esso si muove.

Delle macchine.

Equilibrio delle macchine, fatta astrazione dagli attriti.

Stato prossimo al moto delle macchine.

Dei principali motori impiegati nelle arti.

Moto equabile e vario delle macchine.

Perdita di forza viva nelle macchine. Avvertenze principali nello stabilimento delle macchine.

Organi direttorii del movimento delle macchine.

Delle trombe, del torchio idraulico e delle ruote idrauliche.

Macchine a colonna d'acqua.

Roma, addì 30 agosto 1874.

Il Ministro: S. DE ST-BON.

DISCORSO

ai suoi elettori pronunziato a Legnago alli 4 *ottobre* 1874 *da Marco Minghetti, Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro delle Finanze.*

Il sindaco di Legnago fa un brindisi a S. M. siastici applausi.

Il sindaco di Cologna Veneta invita gli elettori a bere alla salute del loro deputato e Presidente del Consiglio dei Ministri (*Applausi vivissimi*).

Minghetti. Prima di tutto, o signori, lasciate ch'io vi ringrazii della vostra cordiale e festosa accoglienza e che anch'io faccia un brindisi con tutto il cuore alla prosperità di Legnago (*Evviva prolungati a Minghetti*).

Da gran tempo, o signori, io bramava di ritrovarmi in mezzo a voi, e tal brama si fece più viva dal giorno che piacque a S. M. di chiamarmi a presiedere il Consiglio dei Ministri ed a reggere le finanze. Non era difficile indovinare questo sentimento dell'animo mio, come non era difficile comprendere che, venendo qui, vi avrei parlato della cosa pubblica: ma i giornali dando a questo amichevole ritrovo un apparato troppo solenne, bandirono sin da un anno che io sarei venuto a Legnago a esporre tutto un programma.

Che cosa è un programma?

Se per ciò s'intende una professione di principii politici, io senza orgoglio oso presentarvi come programma la mia intera vita (*È vero, è vero; applausi*).

Ma non è ciò che si vuol significare. Si desidera conoscere l'opinione di un uomo di Stato o di un Ministero sopra tutti i soggetti principali che si attengono al governo del paese. Credete voi che debba allargarsi il suffragio elettorale e in quali modi? Il nostro Codice ha esso delle imperfezioni e come emendarle? Quale è il vostro sistema ideale di una buona amministrazione? Come intendete di ravvivare la scienza, e diffonderla, come redimere le plebi? Quali mezzi porrete in opera per favorire l'agricoltura, l'industria e il commercio? E così via dicendo.

Codesti programmi appartengono alla prima età politica di una nazione, quando tutto sembra possibile e facile, quando si corre dal pensiero all'azione senza por mente agli ostacoli, e l'esperienza della vita non ha dimostrato ancora le difficoltà che ogni mutamento necessariamente trae seco. Sono dei temi bellissimi di discussione sui libri, piuttostochè atti politici (*Ilarità*).

La qualità caratteristica delle nazioni che esercitano da maggior tempo e meglio la libertà, è quella di proporsi uno scopo preciso e chiaro, e di fare una cosa alla volta (*Applausi*). Invece di sparpagliare in minuti rivoli la fonte della attività, la raccolgono in potente vena che dia impulso a efficace produzione. Così, per usare un proverbio toscano, ogni giorno ha il suo affare.

L'Italia ebbe un còmpito eroico e glorioso quando fondò la sua unità. Ne avrà altri in avvenire nella scienza, nelle arti, nella civiltà. Io non rinuncio a nessun progresso, nè politico nè sociale pel bene dei popoli. Anzi dico che bisogna progredire sempre e che la sosta è principio di decadenza. Ma la contemplazione dell'avvenire non ci deve distrarre dal còmpito evidente dell'oggi, che è quello di raggiungere l'equilibrio delle entrate colle spese dello Stato (*Bene, bravo*).

È singolare l'istinto dei popoli nelle grandi cose. Il popolo italiano sentì che senza unità l'indipendenza e la libertà non potevano nè conquistarsi nè conservarsi; appresso vide che al suo assetto definitivo occorreva togliere il Governo temporale al Pontefice e portare a Roma la sua capitale (*Applausi prolungati*). Oggi giudica, e giudica rettamente, che la base dell'ordinamento interno, della grandezza e dell'influenza al di fuori sta nell'equilibrio delle finanze. Sente che la breccia ivi ancora aperta è quella per la quale entrano le rivoluzioni col codazzo dell'anarchia e del dispotismo (*Applausi*).

Lasciatemi dire, o signori, di nuovo che i popoli seri fanno una cosa alla volta, e nella vita loro i momenti operosi si succedono e non si confondono. Così la praticavano i nostri antichi, e Roma ebbe il suo *delenda Carthago*: la Inghilterra moderna ha avuto a volta a volta per iscopo l'abolizione della schiavitù, la riforma elettorale. Ma quando per alcuni anni le spese soverchiarono le entrate, quando nel 1842 essa vide che l'equilibrio era perturbato, allora deposto ogni altro intento pose in cima del pensiero le finanze e venne il glorioso periodo di Robert Peel.

Possiamo noi egualmente e in breve tempo stabilire questo equilibrio? E con quali mezzi?

Qui subito odo levarsi un grido - Riforma del sistema tributario e amministrativo, ecco il rimedio sicuro, ecco ciò che toglierà prontamente ogni disavanzo fra le entrate e le spese

Che il nostro sistema tributario e amministrativo abbia mestieri di revisione e di riforma, io l'ho proclamato più volte. Non mi dissimulo le gravezze, gli inconvenienti del sistema attuale. Credo che il malcontento, di che tanto si parla, fa capo il più delle volte ad un tributo o a qualche ordinamento di finanze, e bene spesso è effetto delle sue forme complicate ed incerte.

Nè ciò deve far meraviglia quando si pensi che questo sistema tributario fu una specie di compromesso fra i sistemi che prevalevano in sette Stati diversi, e che le necessità politiche ne affrettarono l'attuazione. Stringeva la penuria del tesoro, la guerra rumoreggiava intorno. E come si poteva pretendere che gli ordinamenti fossero bene studiati è perfetti? (*È vero, è vero*).

In quella guisa che l'ardito pioniere americano, quando va a dissodare le incolte terre dell'Occidente, incomincia dal fabbricarsi un abituro e gli strumenti più necessari per combattere la lotta cogli elementi della natura e per vincerli: e solo più tardi porterà ivi i conforti della vita e i progressi della scienza; così abbiamo fatto noi. E se vuolsi avere la confessione che in questa lunga e difficile opera si sono commessi degli errori, io non esito a farla per conto mio, purchè non ci si contrasti la vittoria finale (*Applausi*).

Ma, o signori, una parte notevole di queste riforme non ha bisogno di nuove leggi per essere attuata. Il Governo, con cure quotidiane ed assidue, può emendare, correggere, semplificare molto. Questo concetto fu sempre presente all'animo mio e potrei citarvi parecchi miglioramenti e semplificazioni introdotti in questo anno nell'amministrazione delle finanze. Ho presentato eziandio al Parlamento tutti gli organici per essere riesaminati. Però vi assicuro che tanto io che i miei colleghi non verremo meno all'opera paziente ed accurata, persuasi come siamo che nella soverchia complicazione dei congegni amministrativi stia una forte cagione dei guai che si lamentano.

Un'altra parte e la più rilevante delle riforme appartiene al potere legislativo. Io vi ripeto, non ho bisogno di prendere ad accatto da altri questa bandiera, perchè è già tempo che proclamai essere venuto il periodo di riprendere in esame i nostri ordinamenti, di correggerli e di rinnovarli ove occorra.

Ma intendiamoci chiaramente. Questa frase *riforma tributaria e amministrativa* è così vaga e così generica, che di essa può dirsi col poeta: « E nulla stringo e tutto il mondo abbraccio » (*Ilarità*).

Sotto questa bandiera possono adagiarsi i più disparati disegni: ma appena si cominciasse a determinarli si troverebbero a cozzo fra loro.

Io prego adunque coloro che della riforma tributaria e amministrativa parlano ad ogni momento, li prego a dire in modo categorico e chiaro:

In che modo vogliono eseguire queste riforme? Con qual criterio vogliono eseguirle? Quali ne sono i punti principali?

Io invito i miei avversari a spiegarsi su questi tre punti e comincio a darne io l'esempio (*Bravo; applausi*).

Primieramente io credo che la riforma non debba farsi tutta insieme complessivamente, e nel tempo medesimo, ma per lo contrario si debba procedere gradatamente e dopo accurati e sperimentati studi, evitando le scosse e le perturbazioni, le quali tornerebbero a incipriguire le piaghe dei contribuenti. Codesto rientra anche nel pensiero che vi espressi da prima: ogni giorno ha il suo affare.

L'altro punto è il criterio col quale devono condursi queste riforme. Imperocchè io credo che noi dobbiamo proporci per fine l'assetto razionale dell'amministrazione, la equa ripartizione dei tributi, la semplicità dei metodi e delle forme, il bene del popolo (*Bene*).

Io tengo per certo, fra le conseguenze che ne verranno, anche l'aumento delle entrate, anzi non dubito che il pareggio sarà pe' suoi benefici effetti la più efficace delle riforme, ma non si dee considerare quello come il solo criterio direttivo, se no correremmo il rischio di mutare e rimutare senz'altro effetto che di variare la maniera dei tormenti.

Il terzo punto è di uscire dalle generalità e di incominciare almeno a segnare le prime linee delle riforme, di quelle, dico, che sono mature. In questo parmi di avere un grande vantaggio sui miei avversari, perchè sopra alcuni punti principali mi sono già spiegato. Ora attendo che dicano in che i loro concetti differiscano dai miei; quali sieno le riforme precise che chieggono. Finchè le idee loro sono in forma di nebulosa (*Interruzione, bene, bravo; vivi applausi*), finchè camminano senza indicar la via, io non mi sento alcuna tentazione di seguirli, e invece mi ricorre al pensiero quel detto dell'Evangelo: « Se il cieco conduce il cieco cadranno entrambi nella fossa » (*Applausi prolungati*).

Ho detto di avere espresso già le mie idee sopra alcune riforme. Tale è la perequazione dell'imposta fondiaria. Nessuno potrà negarmi che questa è la base del sistema tributario e voi ne conoscete ottimamente l'importanza. Non solo vi sono in Italia molti terreni non censiti, ma è comune e giusta querela della disuguaglianza del tributo fondiario. Badate bene che non si tratta di perequazione fra provincie o fra compartimenti, ma fra contribuenti e contribuenti; tale è il fine della legge (*Bene*). Perchè debbo io pagare la maggior parte della mia rendita, mentre altri ne paga appena un bricciolo? Eguagliando la nostra condizione, io sarò alleggerito della gravezza, e noncostante il Tesoro ne avrà un divanzo. Quindi la perequazione è un'opera di giustizia e insieme di buona finanza. Qui il mio schema accompagnato da relazioni, da documenti, da studi accuratissimi sta dinanzi al pubblico. Non v'è che da giudicarlo.

Voi sapete, o signori, che i dazi di consumo governativi per la massima parte sono riscossi dai comuni per abbuonamento. Parte dei comuni in questo contratto guadagnano largamente, parte ci si regge in piedi, taluni pretendono con verisimiglianza di perderci. Se gli abbuonamenti si rinnovassero alle scadenze loro, cioè alla fine del 1875, sulla base dei redditi reali, come Ministro di Finanza io avrei ottenuto il risultato necessario, cioè un aumento notevole di entrata per lo Stato senza violare la giustizia. Ma sento che bisogna pensare anche ai comuni e porgere modo ad essi di equilibrare le finanze loro purchè amministrino con senno e con parsimonia (*È giustissimo, bene*). L'argomento è molto difficile perchè in Italia la differenza dei comuni è grandissima e bisogna por monte di non sacrificare alle grandi città i comuni minori, urbani o rurali, nè quelle a questi, e la materia si collega con l'ordinamento generale delle tasse locali. I miei concetti fondamentali della riforma del dazio consumo, nell'intento di giovare anche ai comuni, sono: separazione dei cespiti fra Governo e comune; determinazione nella legge stessa delle materie tassabili e del massimo delle tariffe; libertà entro quei limiti di stabilire i dazi comunali; riordinamento della guardia daziaria in guisa che serva a vigilarli per entrambi con più economia e con più efficacia (*Bene*). Presenterò questa riforma nella sessione entrante e la raccomanderò alle sollecitudini del Parlamento.

Nel 1876 abbiamo un'altra riforma più facile e non meno fruttifera, che è quella dei dazi di confine. Fino dal 1869 iniziai io stesso una Commissione d'inchiesta di cui tutti avete certo udito parlare. È mio proposito di negoziare nuovi trattati commerciali invece di quelli che scadono; ma non intendo punto di abbandonare i principii del libero scambio dei quali mi professo fautore e che sono una tradizione e una gloria italiana (*Bene, bravo*). Bensì credo che si possano conciliare con questi principii anche le aspirazioni legittime della nostra industria. Imperocchè non si può negare che dato il nostro sistema tributario vi sono dei dazi di entrata che riescono piuttosto a protezione delle merci estere che delle nostrali. Credo inoltre che si debbano proporzionare i dazi fra loro, e graduarli in modo che seguano più che oggi non fanno i prodotti e il vero valore che le stesse materie acquistano nelle varie loro trasformazioni. Gli elementi di questa tariffa sono in pronto, ed io confido che troveremo anche nelle altre nazioni benevola reciprocazione.

Ecco le tre riforme che si presentano per le prime. Ad esse seguiranno quella del registro e bollo, coi modi di assicurarne la riscossione, e quella della ricchezza mobile, intorno a cui si travaglia una Commissione assai competente. Ma io debbo dire che intorno a ciò non tutti gli studi sono compiti, nè i progetti possono sin da ora precisarsi. Se ne parlassi, temerei di cadere in quella medesima colpa onde accuso altrui esponendo solo dei concetti generali e vaghi senza precisarne la portata ed i limiti. Solo posso dire che di pari passo colle leggi di imposta dovranno rivocarsi ad esame le leggi amministrative, ma, lo ripeto ancora, le riforme richiedono tempo e studio: se sono immature e precipitate non farebbero che perturbare e tormentare senza pro i contribuenti. Su questo punto mi pronunzio senza esitazione e senza dubbiezza (*Applausi*).

Questi concetti, o signori, vi spiegano la mia condotta nella sessione passata, quando io chiedeva tempo alla riforma e mostrava la necessità incalzante di alcuni espedienti per passar questo tempo senza iattura. E perchè mi stava fisso nell'animo che il paese è già molto gravato d'imposte, e direi con similitudine chimica che ne è saturo (*Ilarità*), posi il mio impegno nel *far fruttare le imposte attuali*. Mi sembrò cosa giusta il non accrescere i tributi se prima tutti debitamente non li pagano nella presente misura, e sono persuaso che se tutti pagassero come devono, noi avremmo già conseguito il pareggio (*È vero; bravo; applausi*). E così il mio schema fa una serie di ordinamenti per rinforzare l'azione governativa, per accertare la materia imponibile, per combattere e reprimere le frodi (*Applausi vivissimi*).

Sebbene ciò che io chiedeva non mi fosse interamente concesso, sebbene anzi, e dopo ripetute prove pubblicamente favorevoli, il più energico dei provvedimenti all'ultima ora e nel segreto delle urne fosse per un voto solo respinto (*Movimento*), pure io mi mostrerei ingrato se dicessi che non ho ottenuto nulla. Di 50 milioni che io sperava, ne ottenni 36, dei quali però 24 nel 1875; gli altri 12 verranno solo più tardi. Ad ogni modo non si può negare che un passo notevole si è fatto nell'andamento della nostra finanza.

Ora qual è la situazione presente e cosa si può fare per l'avvenire?

Il bilancio del 1875, colle variazioni testè introdottevi e colla aggiunta dei provvedimenti votati, presenta un disavanzo di competenza di 54 milioni. In questi 54 milioni sono comprese le grandi costruzioni ferroviarie, l'ammortizzazione dei debiti, e gli otto milioni di riserva per le spese maggiori e impreviste. Senza leggi speciali votate dal Parlamento le somme stanziate non possono oltrepassarsi.

Ho sentito dire che l'ammortizzazione dei debiti non dovrebbe collocarsi in disavanzo, perchè il pagamento di un debito non è spesa, ma miglioramento del patrimonio. Sta bene, se non vi fossero dall'altra parte vendita di beni, riscossione di capitali per altrettanta somma. Da una nuova classificazione delle spese dello Stato che vi sarà caduta dinanzi agli occhi e dove mi sono sforzato di distinguere le entrate e le spese vere e proprie dal movimento patrimoniale e delle partite di giro risultò che noi estinguiamo nel 1875 dei debiti per 78,200,000 lire, ma vendiamo dei beni e accendiamo altri debiti per 78,400,000 lire.

Ora poichè si pongono nell'entrata questi proventi che diminuiscono la sostanza patrimoniale, bisogna mettere nell'uscita anche le ammortizzazioni che la migliorano. Dunque lasciamo le illusioni: abbiamo da provvedere a 54 milioni, che sono la differenza vera fra la rendita e la spesa, nè solo pel 1875 (che sarebbe una questione di Tesoro), ma anche per gli anni avvenire.

Però non debbo tacere di un provvedimento che, se non aumenta le entrate, alleggerisce il bilancio. Tale è la convenzione ferroviaria colla quale, mentre il Governo riscatta la proprietà delle linee peninsulari, affida ad una Società privata il compimento delle costruzioni impegnate per legge. Io credo che il contratto fatto dal Governo sia conforme ai buoni principii e molto conveniente, sicchè non dubito, checchè ne spaccino certi oppositori, che il Parlamento sarà persuaso della sua bontà e vorrà sanzionarlo.

L'effetto finanziario di queste convenzioni è che lo Stato non dovrà inscrivere più il capitale annuo destinato alle ferrovie Calabro-Sicule, ma solo gli interessi del capitale medesimo, oltre il prezzo del riscatto.

Inoltre cesserà la spesa inscritta per completare la ferrovia ligure; e se vi saranno lavori di finimento potremo affidarli alla Società o farli lentamente. E spero che d'ora innanzi andremo adagio prima di metterci a costruire noi delle ferrovie; non siamo ricchi abbastanza (*È giusto*). Intanto sul bilancio avremo una diminuzione di venti milioni sulle costruzioni ferroviarie.

Vi ho detto che i provvedimenti votati l'anno scorso mi promettono per l'avvenire altri dodici milioni: dunque per arrivare a cinquantaquattro milioni ne mancano solo ventidue. Altra volta quando avevamo un disavanzo di duecento o trecento milioni ci pareva che giunti a questo punto non ci fosse più altro da pensare, e dovessimo tenerci sicuri di entrare a gonfie vele nel porto. Io invece credo che dobbiamo provvedere anche questi ventidue milioni, e me li riprometto dal dazio consumo e dalle modificazioni delle tariffe doganali che avranno luogo nel 1875 e nel 1876.

E così mi affido di pervenire al conseguimento del desiderato fine (*Applausi*).

Ma!... Signori, vi sono due grossi *ma*; tali che senza averli ben presenti, ciò che vi ho detto rimarrebbe una lettera morta e forse una vana illusione

Permettete che senza ambagi e reticenze ve li ponga dinanzi.

Nel nostro bilancio sono registrate tutte le spese che risultano dall'ordinamento dell'amministrazione e dalle leggi fin qui votate: ma se il Parlamento voterà delle spese nuove, è evidente che queste non possono trovarsi nel calcolo di che dianzi vi parlai.

Mi par di sentir subito dire: ebbene, finchè non abbiamo raggiunto l'equilibrio delle finanze non si votino spese nuove di sorta. L'idea è semplice e ovvia, ma se la contemplate attentamente, se ne analizzate gli elementi ad uno ad uno, scorgerete di leggieri quanto sia difficile ad attuarsi.

Certamente, o signori, il Governo è deciso a tenere fermamente il freno delle spese. Molte cose che sarebbero desiderabili bisognerà rimandarle all'avvenire, ma ve ne sono talune necessarie ed urgenti alle quali sarà pur mestieri sopperire.

Io spero, o signori, ed auguro che la pace in Europa duri a lungo. Ma lascieremo noi perciò indefinitamente aperti i nostri valichi alpini e sguernite le nostre coste? E non potrebbe venire il giorno che ci fosse rimproverato con amara rampogna questa credulità spensierata? (*Bene, bravo*) Oltredichè questa spesa di fortificazioni era calcolata nella somma di centottantacinque milioni, che fra ordinarie e straordinarie io posi come limite al bilancio della guerra e che non intendo perciò di oltrepassare. E la Marina dovremo noi lasciarla quasi negletta?

Vi sono alcune classi d'impiegati che veramente languiscono e i cui stipendi sono insufficienti a campare la vita per quanto sia modesta. Abbiamo promesso tanto volte di migliorare la condizione loro. Possiamo rimandare ad altro tempo, e indefinitamente l'adempimento di questa promessa?

Finalmente vi sono opere pubbliche di grande urgenza che sarebbe improvvido il differire.

Di tal genere sono quelle di alcuni porti meridionali, dei quali si è tanto parlato: ivi una parte dei lavori fu già eseguita, e il lasciarli in abbandono e non finirli potrebbe anche portare la ruina di ciò che è fatto, cosicchè la economia si convertirebbe in atto di cattiva amministrazione. Perciò il Governo ne rinnoverà la proposta, e così di sussidi a strade ordinarie; ma sarebbe inopportuno entrare oggi in questo vasto argomento.

Però restringendomi a queste provincie Venete volete negare a Venezia le banchine necessarie ai magazzini generali dopo averle già promesse, quando le toglieste il portofranco? Volete respingere ogni sussidio alle ferrovie venete secondarie, a quella che deve congiungere la già troppo sbattuta Belluno alle altre provincie? Volete dimenticare Chioggia, l'ardita nutrice dei più impavidi pescatori, che non è congiunta da alcuna ferrovia alla terraferma, mentre le sabbie e i paduli minacciano di sequestrarla dal mare? (*Bene, bravo*) Io non lo credo.

Ma qui ritorna in campo la divisa spiegata dal Ministero al chiudersi del Parlamento, e per la quale appunto esso domandò la sospensione della legge delle fortificazioni, quella dei porti e via dicendo. Questa divisa è la seguente: *A nuove spese nuove entrate*. Ora tale massima tanto semplice e che noi adoperiamo tuttodì nella nostra amministrazione privata, mi pare che si attagli mirabilmente anche all'amministrazione pubblica. Bisognerà dunque trovare provvedimenti che ci assicurino i mezzi di sopperire a quelle spese che si voteranno oltre bilancio.

Quali saranno questi provvedimenti?

Io credo che studiando con cura ogni cespite di entrata, migliorando i metodi di accertamento e di riscossione, coordinando le imposte fra loro, pareggiandole ove nol siano, recando qua e là alcun leggiero aumento, si possa raggiungere lo scopo che ci proponiamo.

Insomma per questa parte di spese nuove io mi propongo di seguire la via tracciata nello scorso anno. Mi propongo inoltre di presentare alcune economie abbastanza rilevanti, ma che bisognano di leggi per attuarle. Facciamo pure insieme colla Commissione del bilancio l'esame di ogni capitolo, rifacciamolo più attentamente; correggiamo quelle parti della pubblica amministrazione che abbisognano di correzione, togliamo ogni spesa soverchia; io sono più d'ogni altro desideroso di trovare economie purchè non guastino i pubblici servizi necessari. Così la diminuzione di alcune spese potrebbe staro di contro all'aumento di altre spese, invece di nuove entrate. In ogni modo il Parlamento avrà dinanzi a sè, da una parte lo specchio delle nuove spese, dall'altro i provvedimenti relativi; confronterà i vantaggi e gli inconvenienti di entrambi, e poi deciderà; purchè si tenga fermo il principio che se si vogliono fare spese nuove bisogna trovare delle entrate nuove (*Applausi*).

C'è un secondo *ma*... (*Ilarità*). Supposto che noi manteniamo fedelmente questa massima, supposto che la fortuna continui ad esserci propizia, e che ogni cosa ci vada a seconda, supposto che raggiungiamo in brevi anni l'equilibrio delle nostre finanze, questo equilibrio è, per usurpare una frase dei meccanici, un equilibrio instabile, e ogni soffio di vento, ogni onda di marosi lo rovescierebbe. E quando anche con ardita ipotesi ciò non avvenisse mai, possiamo noi dimenticare che talune risorse straordinarie verranno scemando, e che abbiamo quasi mille milioni di carta che tosto o tardi bisognerà togliere? (*Benissimo*).

Signori! L'anno scorso vedendo in quanta anarchia versasse questa carta, proposi e vinsi una legge per limitarla e disciplinarla. Ho udito dire che io avessi copiato quella legge da una proposta fatta già tempo dalla sinistra (*Ilarità vivissima*). Non avrei nessuna difficoltà a confessarlo, ma se vi debbo dire il vero non me ne sono mai accorto; e quel che è peggio non me ne accorgo neppure ora che sono stato messo sull'avvertita (*Applausi*). Forse qualche fisiologo sottile colla teorica moderna della trasformazione giungerà a trovare i passaggi evolutivi dall'una all'altra forma. Io vi rinunzio e mi basta che questa legge abbia prodotto buoni effetti. Senza attribuire ad essa influsso maggiore del vero, credo che l'opinione pubblica, conscia che la carta non può più emettersi illimitatamente e che è regolata con severità, ne sia rimasta appagata. Dovrò presentare alla Camera una relazione sopra questa materia e sopra i provvedimenti necessari ad effettuare il desiderato fine del corso forzoso. Adempirò il mio debito, ma sin da ora bisogna che io dica altamente che il buon andamento della nostra finanza è la condizione *sine qua non* per affrontare il problema. È inutile pascersi di combinazioni astratte. Lasciatemi ripetere questo detto volgare che *carta via carta fa carta* e che i marenghi non nascono che dai marenghi (*Ilarità; applausi*).

Dunque, o signori, bisogna consolidare il presente e preparare l'avvenire.

E qui, a mio avviso, soccorrerà mirabilmente una parte di quella riforma del sistema tributario ed amministrativo che fin da principio vi ho detto essere mio ardente voto di operare, e principalmente la legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria, quella del registro e bollo e va dicendo.

Notate inoltre, o signori, che io non ho fatto assegnamento alcuno sul notevole sviluppo delle imposte esistenti. Il mio antecessore calcolava che per alcuni anni potrebbero dare in media un aumento di entrata di dieci milioni annui; e l'esperienza gli ha dato fin qui ragione non ostante la penuria dei raccolti che ci ha per due anni travagliato.

Non ho calcolato i vantaggi diretti o indiretti che ci verrebbero dalla diminuzione dell'aggio dell'oro, la quale sarà effetto in gran parte dell'andarci accostando al pareggio.

Non ho calcolato infine la diminuzione notevole delle ammortizzazioni dei debiti, indipendentemente dal prestito nazionale, la quale diminuzione di qui al 1880 sarà di ventiquattro milioni, e giungerà nel 1884 a cinquantatrè milioni.

Mi pare adunque di non dimenticare le riserve e di scorgere gli elementi dell'avvenire.

Questi sono, o signori, i tratti principali di ciò che dovrò a suo tempo svolgere dinanzi al Parlamento, ma mi sembrano delineati abbastanza chiaramente, perchè voi possiate giudicare se il pensiero è buono e degno di essere assecondato (*Sì, sì*). Certo si richieggono molte condizioni interne ed esterne perchè tutto vada al suo fine; un benigno riguardo della Provvidenza che continui a darci buoni raccolti, la pace in Europa, la energia e la severità nell'Amministrazione, il concorso operoso nei cittadini. Di questo io non dubito quando mi trovo in mezzo a voi, perchè veramente avete dato una prova meravigliosa di ciò che può la iniziativa privata, e il lavoro perseverante. Con sussidi lievissimi governativi, con associazione di capitali, con assennata direzione e con indomabile tenacità avete trasformato delle paludi malsane ed infruttifere in colti e rigogliosi campi, e la bonificazione delle grandi valli veronesi rimarrà come una delle più belle opere del nostro tempo. Avete mostrato che la ricchezza e la prosperità non debbono cercarsi nei vertiginosi rischi della fortuna, ma nel lavoro e nella economia (*Bene*).

Con queste condizioni, o signori, io non esito a dire che ho fede che l'Italia giungerà presto all'equilibrio delle finanze, e con esso al credito e alla potenza che le compete (*Vivi applausi*).

Ma il pareggio delle finanze non si ottiene se non ha per base la sicurezza e l'ordine interno.

Permettetemi, o signori, di toccare un punto doloroso. Vi hanno alcune provincie qua e là sparse nel Regno, nelle quali tratto tratto antiche e secolari piaghe rinciprigniscono. I delitti di rapina e di sangue si moltiplicano, i ricatti e le componende si rinnovano, l'audacia dei sicari e dei malandrini si spiega violenta oltre ogni credere. Dall'altra parte negli onesti nasce un timore così grande che non osano opporvi freno o resistenza. Non si trovano più testimoni, i giurati scompariscono dai loro seggi, la magistratura stessa allibisce (*Applausi*). Il possidente non osa più visitare le sue campagne, l'uomo d'affari non s'attenta in certe ore ad uscir dalla sua casa nella stessa città, ognuno trepida pe' suoi cari. E codesto malore a sua volta allarga la licenza e ammanisce ai rei una schiera di manutengoli. Così effetti e cause tristamente si avvicendano. È egli possibile di lasciar durare questo stato di cose? È possibile che un popolo civile si abitui per dir così a vivere in mezzo a queste enormezze? Il grido di ogni animo onesto risponde assolutamente di no (*No, no*). Se voi udite il giudizio degli stranieri anche più benevoli, vi farete capaci come codesti fatti ci tolgano gran parte di quella stima e di quel credito che per tanti titoli, diciamolo pur francamente, abbiamo meritato. Ma per giungere ad un fine bisogna usare mezzi proporzionati. Le leggi vigenti, siano preventive, siano repressive, se sono adatte alla massima parte del Regno, sono inferiori ed insufficienti al bisogno in certi tempi e in certi luoghi. Fa adunque mestieri che il Governo sia armato di maggiori poteri, che la procedura, i tribunali procedano in modo più pronto, che la polizia preventiva abbia maggiori mezzi d'azione (*Applausi fragorosi*).

Non è di noi soli questo male; altri popoli liberi lo esperimentarono e lo curarono.

L'Inghilterra seppe restituire la sicurezza pubblica in Irlanda, e inoltre nelle Isole Jonie e in quella di Malta con provvedimenti straordinari.

Per verità, o signori, il regime dietetico che mantiene vigore in un corpo sano, non può essere adatto ad un corpo ammalato, e i peculiari morbi vogliono peculiari rimedi. Ciò che costituisce la legalità di provvedimenti straordinari in un popolo libero, egli è che siano discussi, sanciti dal Parlamento. E così noi intendiamo di fare (*Benissimo, applausi*). Noi intendiamo di presentare al Parlamento una legge, la quale, contemplando i casi di frequenza di delitto e di malandrinaggio, fornisca modo di porvi riparo. Sarà legge severa e da applicarsi solo in quei casi che ho testè indicati, e la sua applicazione sarà fatta dal Parlamento medesimo quando sia riunito, o altrimenti dal Governo sotto la sua responsabilità (*Bene, bravo*).

Qui non si tratta, o signori, di spettri rossi o neri (*Applausi*), come imitando una frase troppo spesso usata in Francia, è stato poco felicemente ripetuto fra noi. Si tratta di colpire le sette, onde sbucano i sicari, la camorra, la maffia e tutte queste manifestazioni della barbarie.

Certo lo Stato ha il diritto e il dovere di reprimere ogni tentativo di sovvertimento politico o sociale! Ma, a mio avviso, non abbisogna per ciò di leggi straordinarie, ed ha già la forza ed i mezzi proporzionati. Di questi il Governo si varrà energicamente, ove occorra, ma non teme nè quella schiera che nelle mutazioni di forma di governo fantastica future felicità e progressi, nè quella che vorrebbe colla violenza migliorare la condizione della plebe, la quale dalla educazione e dal lavoro può solo essere redenta; nè quella infine meno audace, ma non meno insidiosa, che avversa non solo il reggimento presente, ma l'unità della patria. Triste e doloroso spettacolo che là dove l'uomo sollevandosi oltre le cose terrene dovrebbe trovare la pace dell'animo, la rassegnazione dei mali e il perdono delle offese, ivi incontri la cupidigia, i rancori, la calunnia (*Applausi prolungati*).

Lo ripeto, non ci mancano i mezzi di repri-

mere gli uni e gli altri, e lo faremo sempre che occorra, e imparzialmente contro tutti; ma ci mancano i mezzi per sradicare la camorra, la maffia, le sette alimentatrici di sicari, e contro queste vogliamo essere armati di maggiori facoltà.

In questo terreno mi accampo e mando ai miei elettori il grido della libera e pacifica lotta.

Una legge rigorosa di pubblica sicurezza da applicarsi solo a quei luoghi e quei tempi in cui le leggi attuali non bastano (*Sì, sì; bravo; applausi*).

Un proposito assoluto che se si votano nuove spese, si votino nuove entrate, o economie, corrispondenti (*Sì, sì*).

Una revisione e una riforma del sistema tributario e amministrativo, non subitanea, non totale, non radicale; ma ponderata, successiva, fatta a grado a grado, senza scosse, senza perturbazioni (*Sì, sì; applausi*).

Ecco il compito della nuova legislatura; compito nobilissimo ma che non si potrà raggiungere se non si forma nel Parlamento una vera ed operosa maggioranza. La Camera passata ebbe molti pregi e fece buone ed utili cose; sarebbe ingiustizia negarlo; ciò che le mancava era la forza di coesione che stringe i suoi componenti a formare una maggioranza costante, efficace. Io non dico una maggioranza in favore di certe idee o di un dato Ministero. Capisco benissimo che da altri si desideri e si voglia altro indirizzo, altri uomi al governo della cosa pubblica, ma questo indirizzo bisogna spiegarlo al paese non in termini generali ed astratti, ma precisamente e praticamente: questi uomini bisogna che il paese li conosca, li pesi, li apprezzi (*Benissimo*).

Quando gli elettori abbiano dinanzi tali elementi del giudizio, cioè un'idea chiara, precisa e pratica di ciò che un partito vuol fare, e a capo di questo partito uomini naturalmente indicati alla Corona per reggere autorevolmente lo Stato e per attuare quel'a idea, io comprendo che il loro giudizio possa pronunziarsi in favore della opposizione. Ove ciò avvenga io conserverò i miei concetti, farò parte della minoranza, ma riconoscerò che questa è la naturale vicenda dei paesi costituzionali.

Ciò che assolutamente io credo si debba evitare è di non esprimere col voto un malcontento impotente (*Bene, bravo*) e di non creare una situazione parlamentare che non può riuscire a nulla di fecondo. Se per mostrare che le cose non vanno per lo meglio, altri sceglie un oppositore che non sa come rimediare ai mali, o si perde in idee nebulose, o promette mari e monti nel regno della fantasia, se sceglie uno che oggi sostiene il Ministero e lo combatte domani, che ha paura delle crisi perchè non vede di primo tratto pronti altri uomini da surrogare al Governo, ma nello stesso tempo usureggia la vita al Ministero che vuol mantenere debole e fiacco (*È vero, è vero*); per carità questi elettori pensino seriamente a chi danno il loro voto, pensino che questo è il modo di non far nulla di buono, e riuscirà solo a scalzare i fondamenti delle istituzioni costituzionali e a poco a poco discreditarle e perderle.

A che poi conducano le assemblee incerte nei propositi, irrequiete nell'azione, troppi esempi le antiche storie e le moderne ci pongono dinanzi agli occhi.

Nel tempo della mia giovinezza era comune questa similitudine, che la libertà è come la lancia di Achille che ferisce poi risana le ferite che ha fatto. Questa similitudine è per lo meno assai pericolosa. Omero, che ne sarebbe il più autentico testimonio, descrive molti che perirono per la lancia d'Achille, nessuno che ne risanasse (*Ilarità*). Il vero è che la libertà allora soltanto ha questa virtù medicatrice dei mali, allora soltanto si consolida e produce i suoi benefici effetti quando i cittadini adempiono i loro doveri, e usano dei loro diritti. Il momento presente ne offre una solenne occasione, e tale che dagli elettori italiani può dipendere la salute della patria (*Applausi fragorosi e prolungati*).

Un Supplemento a questo numero contiene i RR. decreti N. 2077 (Serie 2ª) che approva il testo unico delle leggi sulle tasse di bollo e su quelle in surrogazione alle due tasse di bollo e registro, e N. 2078 (Serie 2ª) che approva il testo unico delle leggi per le tasse sui redditi dei Corpi morali e Stabilimenti di mano-morta.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Nella *Gazzetta di Genova* del 7 corrente si legge:

Il signor Gaetano Narizzano negoziante in cuoi con atto notarile rogato dal signor Bardazza fece dono della cospicua somma di lire 10,000 all'Istituto dei ciechi.

A tenore della deliberazione del Consiglio di amministrazione venne testè collocato in una delle sale del suddetto Istituto l'effigie in marmo del compianto fondatore cav. Davide Chiossone. Il lavoro venne eseguito dall'esimio scultore cav. G. B. Cevasco per incarico avuto dalla di lui famiglia che ne volle l'eseguimento a sue spese.

— Alla *Perseveranza* scrivono da Monaco di Baviera il 1° ottobre:

Nella nostra fonderia Reale quest'oggi, alle ore 2 pomeridiane, fu felicemente fuso il monumento di Manin, che la città di Venezia erige nella piazza detta Manin, e modellato dallo scultore veneziano Luigi Porro.

La fusione fu fatta con una certa pompa, ed il direttore dello stabilimento, per renderla più solenne, pregò il signor cav. de Nitto, incaricato d'affari del vostro Governo, di voler prendere parte alla festa.

Al mezzogiorno tutto era in gran moto nello stabilimento, e vi erano riunite molte persone, tra le quali notavansi, oltre l'incaricato d'affari vostro, lo stesso scultore signor Luigi Porro con suo figlio. Il signor direttore Müller, dopo aver data agli invitati una colazione, li condusse nel luogo della fusione, dove si vedeva un'immensa fornace, dalla quale escivano boati simili ai ruggiti d'un leone.

Alle 2 fu dato il segnale, e dopo una breve preghiera, il figlio del direttore dello stabilimento, che è pure ottimo artista, aperse la fornace, e il metallo andò in pochissimi minuti a riempire il modello, il quale riescì di una grande bellezza. Durante l'operazione furon varie volte fatti evviva all'Italia, a Manin, ed a Venezia, nonchè allo scultore Porro. Il monumento rappresenta Manin in piedi colla fascia dittatoriale: la mano destra nel pastrano e coll'altra tiene il decreto col quale si dichiarava che Venezia doveva resistere fino all'ultimo. Ai piedi del basamento, sta il Leone di San Marco colle ali aperte. Il monumento è bellissimo, e farà onore allo scultore ed al nostro stabilimento. Esso sarà ultimato per la fine del mese di febbraio. La statua ha un'altezza di tre metri e mezzo, ed un peso di 150 centinaia.

Al momento della fusione, col medesimo metodo, furono fuse pure quattro medaglie, della grandezza di 1[10 74 m. e che furono regalate, in segno di ricordo, due al padre e figlio Porro, una al cav. de Nitto e la quarta al comm. dottor Volpi.

DIARIO

La *Kreuzzeitung* di Berlino del 6 ottobre racconta in questi termini l'arresto del conte Harry Arnim: Nel podere *Nassenheide*, di proprietà del conte Arnim, nel dì 4 di questo mese si sono presentati tre impiegati criminali di Berlino, due impiegati municipali e due impiegati nel ministero degli affari esteri, i quali chiesero un certo numero di lettere, che dal ministero degli affari esteri erano state dirette, con la firma del principe Bismark, al conte Arnim allorquando questi copriva la carica di ambasciatore. Il conte Arnim avrebbe dichiarato di non avere seco quelle carte, nè avere l'intenzione di consegnarle, concernendo interessi di ragione privata. Quindi si fece una perquisizione domiciliare senza verun effetto; inoltre, il conte Arnim fu arrestato e condotto alla prefettura della città. Nella stessa sera veniva eseguita un'altra perquisizione domiciliare nell'abitazione del conte Arnim in città; ma si dice che anche questa sarebbe riuscita infruttuosa; tuttavia venne posto il suggello al copia lettere del conte, la cui famiglia presentò una petizione per domandare che egli fosse posto a piede libero. La petizione era accompagnata da un attestato medico.

Al Consiglio federale germanico fu presentato un disegno di legge relativo al regolamento della *landsturm*, ossia della leva in massa. Secondo questo progetto di legge soltanto lo imperatore può ordinare la leva in massa, sono applicabili alla landsturm le disposizioni concernenti la landwehr, specialmente quelle spettanti al regolamento disciplinare e alla repressione dei delitti militari. La landsturm si opera ordinariamente per distaccamenti separati. Essa può servire per recare a compimento la landwehr.

A questo proposito un dispaccio del *Times*, sotto la data di Berlino 4 ottobre, aggiunge le seguenti notizie: « Nel presentare al Consiglio federale il progetto di legge sulla landsturm, il principe Bismarck fece dichiarare ai rappresentanti dei vari Stati, che tale provvedimento mira a dare un ordinamento militare alla leva in massa, e quindi a renderla, conformemente alle prescrizioni della legge internazionale, uguale a tutti gli altri corpi armati. A quest'oggetto, la landsturm verrà sottoposta al Codice militare, avrà i suoi ufficiali e sarà in tutto pareggiata all'esercito. Ciò non di meno, soggiunse il principe, non è da contestarsi che in una grande guerra nazionale può arrivare un istante nel quale anche coloro che non sono incorporati nella landsturm e non possono essere posti sotto l'autorità militare regolare, si ritengano obbligati a prendere le armi contro al nemico. Proponendo di ordinare la landsturm, egli non intende che con ciò si rinunzi al diritto che, al pari d'ogni altra nazione, la Germania ha di fare tutto il possibile per difendere il proprio onore e la propria indipendenza. Il cancelliere imperiale desidera solamente di allontanare il momento nel quale fosse necessario ricorrere ad una chiamata delle masse, e permettere agli individui di operare per proprio conto, mettendosi al di sopra della legge ».

I giornali francesi del 7 ottobre non possono ancora apprezzare il risultato finale delle elezioni pei Consigli dipartimentali; ma continuano ad esporre i loro giudizi sui risultati conosciuti. Il *Temps* scrive: « Le cifre dello squittinio di domenica non sono ancora abbastanza compiute perchè se ne possa dedurre un giudizio definitivo sul significato generale di questa elezione. Le cifre di oggi modificano alquanto l'impressione del primo momento. È chiaro che le influenze locali hanno in molte località prevalso sul senso politico della votazione; la qual cosa, del resto, è molto naturale ». Ad ogni modo, il *Temps* fa osservare che sotto la denominazione di partito conservatore non è designato un partito compatto che segue una politica comune, ma bensì un miscuglio di partiti diversi, onde nasce che la maggioranza di ciò che chiamasi partito conservatore non sarebbe che illusoria. Il *Journal des Débats* non reca ancora alcuno apprezzamento sull'esito definitivo delle votazioni, ma segnala il malcontento dei fogli clericali e legittimisti, dell'*Univers* e dell'*Union*.

I fogli austriaci recano che alla Dieta di Praga il maresciallo provinciale supremo lesse un rescritto della luogotenenza, relativo al decreto imperiale a' termini del quale la Dieta della Boemia viene chiusa al 15 ottobre. Fu quindi approvata ad unanimità la proposta dello stesso maresciallo provinciale supremo, secondo la quale la dichiarazione dei 77 deputati czechi non è valevole a giustificare la loro astensione dalla Dieta.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

VENEZIA, 8. — Stamane alle ore 10 30 Thiers è partito per Padova, dove resterà poche ore. Egli arriverà stasera a Bologna e domani a Firenze.

MADRID, 7. — Tristany è morto.

BUENOS-AYRES, 7. — Il governo chiese alla Camera un prestito di 10 milioni per coprire le spese della guerra.

Ebbe luogo un piccolo scontro fuori della città fra le truppe e gli insorti. Le truppe si ritirarono.

Assicurasi che i capi delle due parti stanno trattando per addivenire ad un accomodamento.

NEW-YORK, 7. — *Dispaccio ufficiale*. — I bianchi nell'Alabama hanno deciso di impedire ai negri di votare, a meno che questi non votino come vuole la lega dei bianchi.

I bianchi armati percorrono lo Stato per intimidire i negri.

DARMSTADT, 8. — La Dieta approvò i progetti relativi agli ordini religiosi e all'imposta sulle comunità religiose.

BERLINO, 8. — La *Gazzetta della Croce* assicura che l'indisposizione del conte d'Arnim continua ed esige la cura dei medici. I figli e i parenti visitarono il conte alla presenza dei magistrati. La domanda che egli fosse posto in libertà non fu accordata soltanto per la specie dell'accusa.

TARANTO, 8. — Oltre 700 elettori si sono riuniti oggi nella casa comunale per salutare il loro deputato Pisanelli, espressamente invitato dai sindaci del Collegio.

Pisanelli pronunziò un discorso nel quale, dopo di avere accennato agli avvenimenti compiuti negli ultimi anni, espose i suoi intendimenti per la nuova Legislatura; disse che due sono le cause del malessere nel paese, cioè: il dissidio morale cagionato da una falsa opinione circa lo scopo delle leggi ecclesiastiche e lo squilibrio finanziario. Dimostrò quindi la necessità di riparare oggi alla situazione e rammenta le parole di Gladstone che il peggior nemico d'Italia è il disavanzo. L'onorevole oratore non crede necessario d'imporre nuove imposte, ma bensì di riformare le esistenti e renderle meno fastidiose ai contribuenti e più proficue all'erario. Accennò alle riforme dell'imposta fondiaria, del dazio di consumo, della ricchezza mobile, del macinato e del registro e bollo. Disse che non accetterà riforme arbitrarie ed imprevedute, non suggerite dall'esperienza e non precedute da studi maturi. Ecco, disse l'onorevole Pisanelli, il còmpito della nuova Legislatura: Equilibrare i bilanci e riordinare le amministrazioni. A questo còmpito non basta il Parlamento, ma occorre pure il concorso del paese. Dichiarò che non vuole parlare del corso forzoso, perchè esso è collegato coll'equilibrio finanziario, che ne dissiperà in parte i mali, e conchiuse dicendo che i deputati meridionali faranno una politica innanzitutto italiana, senza disconoscere gl'interessi delle loro provincie, e che egli ha promosso l'arsenale di Taranto parendogli richiesto dagli interessi nazionali. Terminò invitando i suoi uditori a salutare l'Italia e il Re.

Il discorso fu accolto con applausi fragorosi e prolungati.

Assistevano al Comizio i candidati dei collegi leccesi Sansonetti, Lorè, Santacroce e Sacco.

La città è in festa.

PARIGI, 8. — Il granduca Costantino visitò ieri Mac-Mahon.

Ieri fu firmata al ministero degli affari esteri, dai commissari francesi e tedeschi, la convenzione relativa ai limiti delle diocesi dell'Alsazia e della Lorena. Le diocesi di Metz e di Strasburgo passano sotto l'immediata giurisdizione del Papa.

La *Patrie* crede di sapere che l'Inghilterra e la Russia volevano neutralizzare la Danimarca per prevenire i progetti attribuiti alla Prussia, ma la Danimarca dichiarò che avrebbe accettata la neutralizzazione soltanto nel caso che le fosse restituito lo Schleswig settentrionale.

LONDRA, 8. — Il *Glote* dice che un dispaccio di Shanghai annunzia che la guerra è scoppiata fra la China e il Giappone. Finora non si ha alcuna conferma di questa notizia.

BUENOS-AYRES, 8. — Parecchi pubblici funzionari hanno dato le loro dimissioni.

Il presidente Avellaneda ha l'intenzione di pubblicare un manifesto per dichiarare che si ritira dalla presidenza.

È probabile che Quintana assumerà provvisoriamente la presidenza fino a che sia fatta una nuova elezione.

Il governo fortifica i punti strategici.

Gl'insorti sono concentrati a Cannellas.

Molte famiglie emigrano.

ALESSANDRIA, 8. — Le acque del Nilo decrescono. Le dighe sono riparate. Ogni pericolo è scomparso.

Borsa di Firenze 8 *ottobre*.

Rendita italiana 5 0[0	71 30	nominale
Napoleoni d'oro	22 16	contanti
Londra 3 mesi	27 62	»
Francia, a vista	110 60	»
Prestito Nazionale	61 —	nominale
Azione Tabacchi	836 —	»
Azioni della Banca Naz. (nuove)	1910 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	348 —	nominale
Obbligazioni Meridionali	212* —	»
Banca Toscana	1470 —	fine mese
Credito Mobiliare	728 1[2	»
Banca Italo-Germanica	220 —	nominale
Banca Generale	— —	

* Cupone staccato.

Borsa di Londra — 8 *ottobre*.

Consolidato inglese	da 92 7[8	a 93 —
Rendita italiana	» 66 —	» 66 1[4
Turco	47 1[4	— —
Spagnuolo	da 18 1[2	» 18 5[8
Egiziano (1868)	78 1[2	— —

Borsa di Vienna — 8 *ottobre*.

	7	8
Mobiliare	247 25	245 25
Lombarde	144 —	142 25
Banca Anglo-Austriaca	162 50	160 75
Austriache	310 50	307 —
Banca Nazionale	987 —	986 —
Napoleoni d'oro	8 80	8 84
Argento	103 60	103 75
Cambio su Parigi	43 50	43 50
Cambio su Londra	109 65	109 80
Rendita austriaca	74 35	74 25
Rendita austriaca in carta	70 60	70 50
Union-Bank	131 —	129 50

Borsa di Berlino — 8 *ottobre*.

	7	8
Austriache	189 1[4	189 1[2
Lombarde	86 1[4	86 3[8
Mobiliare	148 1[2	147 3[4
Rendita italiana	66 —	66 —
Rendita turca	46 3[8	46 5[8

Borsa di Parigi — 8 *ottobre*.

	7	8
Rendita francese 3 0[0	62 30	62 42
Id. id. 5 0[0	99 40	99 42
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	66 30	66 30
Id. id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	330 —	326 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. Emanuele (1863)	195 —	195 50
Ferrovie Romane	73 —	72 —
Obbligazioni Romane	185 50	185 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 16 1[2	25 15 1[3
Cambio sull'Italia	9 3[4	9 3[4
Consolidati inglesi	92 7[8	92 15[16

MINISTERO DELLA MARINA
Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 8 ottobre 1874, ore 17 15.

Barometro alzato fino 3 mill. sulle coste del Tirreno, quasi stazionario altrove. Venti vari e generalmente deboli. Nord forte a Palmaria e a Capri. Mare agitato soltanto sul golfo di Taranto e presso il capo Passaro. Cielo coperto e nuvoloso tranne in poche stazioni. Pioggia a Brindisi e a Girgenti. Nelle ultime 24 ore piogge e forti scariche elettriche in tutta l'Italia meridionale. Fortissima tempesta a Messina. Quivi e a Firenze scosse di terremoto iersera verso le 5. Tempo vario turbato. È probabile che i venti delle regioni nord ed est divengano dominanti.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 8 ottobre 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	764 2	764 8	764 9	765 6	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) TERMOMETRO
Termometro esterno (centigrado)	14 4	21 1	22 0	17 2	Massimo = 23 0 C. = 18 4 R. Minimo = 13 3 C. = 10 6 R.
Umidità relativa	93	58	60	89	
Umidità assoluta	11 39	10 87	11 82	12 95	Magneti discreti.
Anemoscopio	N. 1	S. 2	S. 7	E. SE. 1	
Stato del cielo	1. strati-cumuli-nebbia	4. cirri cumuli	6. cumuli-strati-cirri	10. sereno	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 9 ottobre 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0[0	1° semestre 75	— —	71 40	71 35	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 5 0[0	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 74	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto piccoli pezzi	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto stallonato	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Municipio di Roma	1° gennaio 74	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Id. Cred. Fond. B.° S. Spirito	1° ottobre 74	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	4° trimestre 74	537 50	— —	517 —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860-64	1° ottobre 74	— —	74 25	74 —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	»	— —	72 75	72 65	— —	— —	— —	— —	— —
Detto Rothschild	1° giugno 74	— —	75 10	75 05	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 74	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	2° semestre 74	1000 —	1112 —	1111 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	»	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° gennaio 74	500 —	— —	— —	410 —	409 —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	»	500 —	221 —	220 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	»	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Tabacchi	»	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	1° ottobre 73	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 65	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni delle Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gas	1° semestre 74	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	390 —
Gas di Civitavecchia	1° gennaio 74	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	»	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare Italiano	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	— —	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90			
Marsiglia	90	109 60	109 40	— —
Lione	90			
Londra	90	27 64	27 62	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		22 10	22 08	— —
Sconto di Banca				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0[0 - 1° sem. 1875: 71 35 cont.; 2° sem. 1874: 73 55 cont., 73 57 1[2, 55, 52 1[2 fine.

Banca Romana 1112.

Il Sindaco: A. PIERI.

Il Deputato di Borsa: P. LUIGIONI.

PRESTITO A PREMI 1861 DELLA CITTÀ DI MILANO

52ª ESTRAZIONE — 1° ottobre 1874.

SERIE ESTRATTE:

302 570 716 967 1012 1170 1277 1468 1594 1848 1873
1903 2580 2765 2830 3339 3522 3582 3779 3967 4148 4275
4365 4681 4718 5231 5412 5450 5482 5588 5870 6051 6210
6383 6761 6905 7037 7127 7252 7448 7465 7639 7940

Le Obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premi ivi menzionati.

Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire
Serie 302		Serie 1873		Serie 3522		Serie 4365		Serie 6051	
1 —	60	10 —	1,000	9 —	1,000	1 —	60	30 —	200
21 —	60	15 —	150	14 —	60	9 —	100	49 —	60
35 —	1,000	49 —	60	16 —	1,000	19 —	60	Serie 6761	
45 —	150	Serie 1903		Serie 3582		29 —	60	9 —	60
Serie 570		32 —	300	12 —	60	41 —	60	Serie 7037	
24 —	60	Serie 2580		35 —	100	Serie 4718		36 —	60
35 —	1,000	3 —	60	Serie 3779		8 —	200	Serie 7127	
Serie 967		20 —	300	15 —	150	33 —	60	25 —	500
16 —	60	35 —	60	23 —	1,000	47 —	60	30 —	150
Serie 1012		Serie 2765		44 —	60	Serie 5231		Serie 7282	
5 —	1,000	5 —	1,000	Serie 3967		10 —	60	13 —	150
16 —	100	30 —	1,000	10 —	100	17 —	60	31 —	1,000
33 —	200	36 —	100	22 —	60	34 —	60	42 —	60
35 —	60	40 —	100	43 —	60	Serie 5412		Serie 7448	
Serie 1468		44 —	60	Serie 4148		2 —	60	10 —	60
19 —	60	Serie 2830		11 —	1,000	12 —	100	20 —	60
23 —	200	5 —	1,000	28 —	60	26 —	1,000	21 —	150
Serie 1594		12 —	60	Serie 4275		Serie 5450		48 —	60
16 —	60	23 —	200	13 —	60	16 —	300	Serie 7465	
20 —	500	28 —	1,000	16 —	60	46 —	150	14 —	1,000
26 —	1,000	32 —	60	17 —	200	Serie 5588		22 —	1,000
		Serie 3339		25 —	60	11 —	60	Serie 7940	
		31 —	60	41 —	1,000	39 —	60	14 —	1,000
		42 —	100	49 —	1,000	Serie 5870		30 —	100
						46 —	100		

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 43 serie come sopra estratte, sono rimborsabili con it. lire 46.

Il rimborso si fa a datare dal 1° gennaio 1875, salvo la competente ritenuta:
a **Milano**, presso la Cassa comunale.
a **Bruxelles**, presso la ditta I. Errera Oppenheim. } Al cambio del
a **Francoforte sul Meno**, presso la ditta A. Reinach. } Milano
a **Parigi**, presso la ditta Kohn Reinach e C.
ed anche presso i venditori delle Obbligazioni di questo Prestito.

La prossima estrazione avrà luogo il 2 gennaio 1875.
Milano, 1° ottobre 1874.

La Giunta Municipale
Il Sindaco
BELINZAGHI.
FINZI *Assessore*.
BALESTRINI *Segretario*.

Per la Commissione
CARLO SERVOLINI *Assessore municipale*.
LUIGI SALA *Consigliere comunale*.
PIETRO CAGLIO. 5891

SITUAZIONE del dì 30 del mese di settembre 1874

DELLA SOCIETÀ DI CREDITO DENOMINATA

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

con sede in Firenze, Torino e Genova.

CAPITALE.

Capitale sociale nominale	L.	50,000,000 „
Totale delle azioni	N.	100,000 „
Valore nominale per azione	L.	500 „
Azioni da emettersi — Numero	N.	—
Azioni da emettersi — Importo	L.	—
Saldo di azioni emesse	„	10,000,000 „
Capitale effettivamente versato	„	40,000,000 „

ATTIVO.

1. Numerario effettivo esistente nelle casse delle sedi e delle succursali	L.	5,070,791 18
2. Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	„	8,408,793 47
3. Idem idem a più lunga scadenza	„	1,956 67
4. Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e dai comuni	„	—
5. Idem sopra deposito di Titoli privati	„	—
6. Idem sopra deposito di merci	„	—
7. Effetti da incassare per conto terzi	„	798,876 88
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto	„	1,490,352 44
9. Titoli dello Stato: valore nominale L. 7,270,029 40 — Prezzo d'acquisto	„	5,151,735 87
10. Idem delle provincie e dei comuni: valore nominale L. 4,963,995 — Prezzo d'inventario	„	3,705,333 „
11. Buoni del Tesoro	„	4,018,644 45
12. Azioni ed obbligazioni con guarentigia governativa	„	4,684,187 10
13. Idem senza guarentigia	„	52,619,259 91
14. Conti correnti con frutto	„	18,890,810 89
15. Idem senza frutto	„	12,527,583 22
16. Depositi di Titoli a cauzione	„	70,028,496 05
17. Idem liberi e volontari	„	87,978,484 80
18. Debitori diversi per Titoli senza speciale classificazione	„	9,603,326 96
19. Effetti in sofferenza	„	290,814 39
20. Valore dei mobili esistenti (ed altre spese di 1° stabilimento)	„	284,456 61
TOTALE delle attività	L.	285,553,903 89

Interessi 1° semestre 1874 su 100,000 azioni sociali L. 1,200,000 „

Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione:

di 1° stabilimento 1[?]88	„	3,269 62	
d'ordinaria amministrazione	„	189,576 21	
Imposte e Tasse	„	1,094,399 58	3,624,311 80
Interessi passivi dei conti corr.	„	420,132 22	
Corrispondenti e diversi	„	716,934 17	
Perdite durante l'esercizio	„	—	

L. 289,178,215 69

PASSIVO.

1. Capitale effettivamente versato	L.	40,000,000 „
2. Conti correnti a interesse	„	46,188,526 29
3. Idem senza interesse	„	20,422,238 56
4. Debiti ipotecarii sugli Stabili di proprietà dell'Istituto	„	—
5. Sovvenzioni avute su fondi pubblici	„	2,493,512 „
6. Accettazioni cambiarie	„	1,592,122 90
7. Depositanti per depositi a cauzione	„	70,028,496 05
8. Idem idem liberi e volontari	„	87,978,484 80
9. Creditori diversi per Titoli senza speciale classificazione	„	5,894,510 75
10. Fondo di riserva	„	3,311,404 70
11. Maggior valore dei Titoli risultante fra le valutazioni precedenti e quella al 31 dicembre 1873	„	7,410,656 01
TOTALE delle passività	L.	285,319,952 06

Rimanenza profitti dell'esercizio 1873 . . . L. 44,667 36

Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione:

Corrispondenti e diversi	„	616,204 83	
Interessi attivi s/ Titoli di proprietà	„	1,273,139 91	3,858,263 63
Sconti e provvigioni	„	405,532 09	
Utili durante l'esercizio	„	1,518,719 44	

5911 L. 289,178,215 69

SOCIETÀ MERIDIONALE DEI MAGAZZINI GENERALI IN NAPOLI

Il Consiglio di amministrazione nella sua seduta del 30 settembre prossimo passato, in forza dei poteri che gli conferisce l'art. 13 dello statuto sociale, ha deciso di chiamare il versamento del 6° e del 7° decimo sulle azioni emesse; quindi i signori azionisti sono invitati a versare presso la Banca Napoletana in Napoli:

Un decimo, ai 31 ottobre corrente in L. it. 25 per ogni azione.
Un decimo, ai 15 dicembre p. v. nella suddetta somma.

Napoli, 3 ottobre 1874. 5815

BANCA INDUSTRIALE E COMMERCIALE SARDA

(2ª *pubblicazione*)

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio amministrativo di questa sede i signori azionisti sono invitati a versare nelle Casse dello stabilimento il quarto decimo sulle loro azioni, dal 5 a tutto il 15 ottobre p. v.

All'atto del versamento verrà rilasciato il titolo corrispondente alle carature sugli utili spettanti ai soci promotori a norma dell'art. 43 dello statuto sociale.

Cagliari, 30 settembre 1874.

5819 *Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione:* A. TIMON.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA FARMACIA CENTRALE MILITARE

Modello N. 4. **AVVISO D'ASTA.** § 12 dell'Istruzione.

Si fa noto che nel giorno 26 ottobre 1874, alle ore 10 antimeridiane, si procederà in Torino e nella casa detta Caserme Vecchie, sita nel Corso Siccardi, n. 11, piano terreno, avanti al presidente del Consiglio d'Amministrazione a pubblico incanto a partiti segreti per l'appalto delle seguenti provviste:

N. d'ordine	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI	Quantità	N. dei lotti	Quantità per ciascun lotto	Prezzo per ogni lotto	Importo di ciascun lotto	Somma per cauzione e per ogni lotto	TERMINI per le consegne
1	Mussole cotone alta centimetri 78 a 80	Metri 140000	1	»	»	54600 »	5500 »	Da consegnarsi due mesi dopo l'approvazione del contratto.
2	Cotone cardato d'America	Chil. 800	1	»	»	2800 »	300 »	Id. di un mese.
3	Fermagli di metallo giallo	Num. 370000	1	»	»	7155 80	700 »	Id. di due mesi dopo come sopra.
4	Spilli di metallo giallo	» 740000						
5	Buste di carta pergamenata	» 370000	1	»	»	800 »	800 »	Id. di tre mesi e mezzo in rate non minori di 10/m. caduna.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Amministrazione di questo Stabilimento e presso i Distretti militari nelle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso (Genova e Milano).

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete, firmate e suggellate, scritte su carta filogranata da bollo da una lira.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 15 decorribili dall'una pomeridiana del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno fare presso la Cassa del Consiglio d'amministrazione suddetto, ovvero presso quelle degli altri Distretti aventi sede nei capoluoghi di Divisione militare e presso le Tesorerie del Regno, o la Cassa dei depositi e prestiti, il deposito della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi presso il Consiglio d'amministrazione ove ha luogo l'incanto dovranno farsi dalle ore 8 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane del giorno 24 ottobre.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta da bollo filogranata da lire 1, o che contengano riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti ai Distretti militari sopra avvertiti, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questo Consiglio prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto e consti ufficialmente dell'effettuato deposito.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di stampa, di inserzione, di registro, saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che l'appaltatore richiedesse.

A Torino, addì 6 ottobre 1874.

5926 *Il Direttore dei conti:* MARIETTI.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al dì 10 Settembre 1874. CONTABILITA' GENERALE

ATTIVO.

Numerario immobilizzato	L.it. 20,000,000 „		31,230,407 „
„ disponibile	„ 11,230,407 „		
Biglietti consortili		L.it.	81,701,173 „
Biglietti a corso legale		„	9,368,542 „
Portafoglio		„	61,170,918 95
Anticipazioni		„	20,666,756 05
Pegni di . . . oggetti preziosi	L.it. 11,724,014 „		13,187,418 „
metalli rozzi	„ 194,598 „		
pannine nuove ed usate	„ 1,268,806 „		
Effetti all'incasso		„	153,498 96
Immobili		„	4,713,729 41
Premio sopra accollo. Prestito Nazionale. Provincia di Napoli		„	792,275 28
Prestiti e partecipazioni		„	15,722,828 99
Fondi pubblici		„	8,436,578 80
Debito Pubblico — Servizio di cassa		„	— —
Depositi di Titoli e valute metalliche		„	14,935,139 99
Spese		„	2,481,873 42
Diversi		„	8,390,282 08
		L.it.	272,960,421 95

PASSIVO.

Fedi a Cassiere a pagarsi		L.it.	145,714,181 „
Fedi nominative, polizze, polizzini e mandatini a pagarsi		„	44,973,009 91
Mandati e delegazioni a pagarsi		„	209,691 50
Conti correnti semplici — disponibili	L.it. 9,538,687 30		23,281,835 97
non disponibili	„ 190,542 50		
„ ad interesse	„ 6,166,081 04		
„ per risparmi	„ 7,386,525 13		
Servizi di cassa — Debito Pubblico	„ 104,456 04		268,808 47
„ Consorzio Nazionale	„ 6,865 95		
„ Provincie diverse	„ 121,188 41		
„ Ricevitorie provinciali	„ 36,298 07		
Banca Nazionale. Somministrazione di biglietti sulla riserva metallica immobilizzata		„	3,660,000 „
Patrimonio — del Banco	L.it. 32,876,226 43		33,000,054 43
della Cassa di Risparmio	„ 123,828 „		
Fondo di riserva		„	1,634,641 90
Depositanti di titoli e valute metalliche		„	14,935,139 99
Benefizi		„	4,659,682 19
Diversi		„	613,286 59
		L.it.	272,960,421 95

Visto
Il Direttore Generale
G. COLONNA.

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. MARINO.

Il Ragioniere Generale
R. PUZZIELLO 5790

Ventiduesima *estrazione del Prestito della provincia di Salerno, eseguita nel giorno 1° ottobre 1874.*

1. 849	39. 3675	77. 7332	115. 7764
2. 847	40. 2990	78. 197	116. 8772
3. 1257	41. 7681	79. 1815	117. 4257
4. 57	42. 1152	80. 3202	118. 7997
5. 6666	43. 2871	81. 2198	119. 4892
6. 4176	44. 5955	82. 7540	120. 3280
7. 1256	45. 4497	83. 4515	121. 7331
8. 703	46. 3301	84. 621	122. 2514
9. 3995	47. 566	85. 7331	123. 6349
10. 2322	48. 5751	86. 1936	124. 5755
11. 417	49. 2263	87. 5683	125. 6337
12. 4762	50. 4349	88. 1372	126. 4653
13. 6227	51. 3979	89. 2077	127. 2653
14. 7658	52. 1816	90. 6965	128. 4486
15. 586	53. 2010	91. 2524	129. 1109
16. 869	54. 123	92. 4496	130. 1641
17. 5819	55. 5912	93. 6564	131. 7026
18. 3681	56. 391	94. 2673	132. 7024
19. 2321	57. 2264	95. 80	133. 3521
20. 6226	58. 5521	96. 4105	134. 5648
21. 896	59. 2212	97. 5152	135. 1594
22. 3680	60. 3153	98. 3749	136. 2911
23. 2896	61. 3739	90. 7766	137. 7065
24. 2072	62. 1457	100. 4952	138. 7583
25. 3678	63. 1639	101. 5303	139. 5154
26. 6244	64. 2199	102. 4784	140. 7509
27. 3677	65. 4221	103. 7765	141. 4557
28. 2853	66. 5566	104. 3429	142. 7271
29. 7109	67. 2152	105. 7514	143. 6655
30. 834	68. 4220	106. 5868	144. 1683
31. 615	69. 2333	107. 599	145. 3166
32. 5878	70. 6054	108. 3426	146. 896
33. 4702	71. 5520	109. 1531	147. 7679
34. 1287	72. 5967	110. 2790	148. 4253
35. 1811	73. 4210	111. 4495	149. 5153
36. 831	74. 5522	112. 2791	150. 2510
37. 3554	75. 5064	113. 4735	151. 1185
38. 8100	76. 5074	114. 5790	

Per copia conforme:
Il Segretario dell'Ufficio ammin. prov.
5820 NICOLA NOLA.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Sulla istanza di Bodeno Rosa moglie Carlo Bertoglio e costoro figli Carlo e Rosa, nubili, residenti in Torino, ammessi al gratuito patrocinio per decreto 15 gennaio 1873, venne dichiarata l'assenza del loro rispettivo marito e padre Carlo Bertoglio colla sentenza del tribunale civile di Torino 16 gennaio 1874, registrata a debito n° 5836, libro 14, tassa lire 6, come alla ricevuta Roggieri 21 detto gennaio.

5899 PERETTI sost. FERRERO.

AVVISO D'INVENTARIO.

Si deduce a pubblica notizia e per norma di chiunque possa avervi interesse che per gli atti del notaro Filiberto Pomponj il giorno di lunedì dodici ottobre milleottocentosettantaquattro, alle ore nove antimeridiane, e con tutte le regole di legge, si darà principio all'inventario de'beni ereditarj lasciati dal fu professore D. Barnaba Tortolini nella camera da esso abitata in via de'Cestari, numero quarantadue, primo piano, da proseguirsi ove sarà di bisogno.

Roma, li 8 ottobre 1874. 5895

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

37ª SETTIMANA — Dal 10 al 16 settembre 1874 5915

PROSPETTO dei prodotti col parallelo dell'anno precedente

RETE ADRIATICA E TIRRENA.

ANNI	DETTAGLIO PER CATEGORIA: Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE	Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
Prodotti della Settimana.								
1873	212,279 10	8,684 37	36,703 85	137,764 29	2,314 10	397,745 71	1369, 00	290 54
1874	236,501 39	5,205 59	35,241 89	180,097 11	2,058 10	459,104 08	1386, 00	331 24
Differenze 1874	+ 24,222 29	— 3,478 78	— 1,461 96	+ 42,332 82	— 256 „	+ 61,358 37	+ 17, 00	+ 40 70
Dal 1° Gennaio.								
1873	7,271,910 55	243,343 36	1,276,405 63	5,349,466 61	74,693 03	14,215,819 18	1356, 92	10,476 53
1874	7,363,936 18	260,053 88	1,517,389 36	5,808,377 10	79,496 17	14,829,252 69	1386, 00	10,699 32
Differenze 1874	+ 92,025 63	+ 16,710 52	+ 240,983 73	+ 258,910 49	+ 4,803 14	+ 613,435 51	+ 29, 08	+ 222 79

RETE CALABRO-SICULA.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE	Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
Prodotti della Settimana.								
1873	52,559 57	1,081 79	3,854 05	32,000 30	638 93	90,134 64	643, 00	140 18
1874	59,397 69	1,409 66	5,195 „	31,919 58	677 85	98,599 78	702 43	140 37
Differenze 1874	+ 6,838 12	+ 327 87	+ 1,340 95	— 80 72	+ 38 92	+ 8,465 14	+ 59, 43	+ „ 19
Dal 1° Gennaio.								
1873	1,579,853 21	41,803 20	179,094 32	1,203,273 99	26,763 57	3,030,788 29	643, 00	4,713 51
1874	1,555,346 67	35,445 57	214,827 57	1,074,077 45	61,769 08	2,941,466 34	666, 44	4,413 70
Differenze 1874	— 24,506 54	— 6,357 63	+ 35,733 25	— 129,196 54	+ 35,005 51	— 89,321 95	+ 23, 44	— 299 81

NB. Il 15 settembre è stato aperto all'esercizio il tronco Lercara-Cammarata di chilometri 12.

TRANSLAZIONE DI RENDITA.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile d'Ivrea con decreto primo ottobre 1874 proferto in camera di consiglio autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare l'intiera translazione a favore del ricorrente Giacomo Torazzi fu Domenico residente in Torino, quale unico erede di suo padre Torazzi Domenico fu Germano, del certificato numero 35188 nero e numero 430488 rosso, emesso a Torino il 21 agosto 1862, della rendita di lire 35, consolidato cinque per cento, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a favore di detto ora fu Torazzi Domenico fu Germano, domiciliato in suo vivente a Vestignè.

Torino, 5 ottobre 1874.

5925 RUMIANO proc.

ATTO DI CITAZIONE.

Io sottoscritto usciere ad istanza di Liberato Aureli, negoziante, ho citato Luigi Rinaldi, d'ignoto domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti il R. pretore del 1° mandamento di Roma il 17 corrente ottobre, ore 11 antimeridiane, per esser condannato a pagare L. 154 15, per generi somministrati, ed alle spese.

Roma, 8 ottobre 1874.

ASDENTE GIUSEPPE
5900 usciere del 1° mandamento.

ATTO DI CITAZIONE.

Io sottoscritto usciere ad istanza di Liberato Aureli, negoziante, ho citato Giuseppe Marinelli, d'ignoto domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti il R. pretore del primo mandamento di Roma il 17 corrente ottobre, ore 11 antimeridiane, per esser condannato a pagare L. 116 10 per generi somministrati, ed alle spese.

Roma, 8 ottobre 1874.

ASDENTE GIUSEPPE
5901 usciere del 1° mandamento.

PRETURA DI ROMA

4° mandamento.

Ad istanza del sig. Alessandro Cicalè che ha eletto domicilio in Roma, via del Pellegrino, 96, presso il procuratore Antonio Cicalè, si deduce a notizia di Filippo Fioretti, a forma dell'art. 141 proc. civile, qualmente col mezzo dell'usciere Bertoni è stato citato esso Fioretti per affissione e consegna al P. Ministero, li 6 del corrente, e si cita a comparire avanti la suddetta pretura nella udienza del nove novembre prossimo, ore 9 antimeridiane, per sentirsi condannare solidalmente con Andrea Ferranti al pagamento di L. 257 05, competenze e spese di agronomo con esecuzione provvisoria ecc., e colla condanna agli interessi e spese ecc.

5896 ANTONIO CICALÈ proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile d'Acqui con decreto del 22 luglio 1874 dichiarò spettare alla minore Guasto Francesca, come unica erede del defunto suo padre Guasto Giovanni Battista, residente a Fontanile, l'intiera proprietà del deposito di lire mille fatto da questo per cauzione di surrogazione militare ordinaria presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, e fruttante l'annuo interesse di lire quaranta, come da polizza portante il n. 5980, in data del 28 aprile 1865, sotto riserva però dell'usufrutto del quarto su tal somma a favore di Ardrizzo Lucia vedova Guasto, madre ed amministratrice della detta minore; e quindi autorizzò l'Amministrazione della Cassa medesima a restituire l'indicato deposito alla suddetta minore Guasto Francesca, e per essa all'Ardrizzo Lucia, di lei madre ed amministratrice, che fu autorizzata a farne l'impiego ivi indicato.

Acqui, il 3 ottobre 1874.

5852 AVV. RAPETTI M.

AVVISO. 5916

Con scrittura privata 17 giugno 1874, registrata a Roma, con L. 213 60, alli 19 stesso mese, al n. 11893, il signor Isacco Segre avendo ceduto il suo negozio colla relativa clientelà da mercante-sarto in Roma, piazza Fontana di Trevi, n. 87, 88, con obbligo di non più esercitare nè fare esercitare in Roma per mezzo d'altri tale commercio ed industria, il nuovo proprietario avverte quindi il pubblico che si continuerà come per lo passato in detto magazzino lo stesso commercio di drapperie con sartoria, però sotto l'insegna di

Magazzino Ligure diretto da B.no SEGRE.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con decreto 26 agosto 1874 dichiarò:

Che gli eredi del signor ing. cav. Carlo Galimberti deceduto in Torino il 24 aprile 1869 sono la signora Bernengo Teresa di lui vedova, Teodoro, Alfredo, Pierina maritata al signor Francesco Meriggio, ed Ottavia fratelli e sorelle Galimberti.

Che unica erede del Teodoro deceduto il 24 gennaio 1871 si è la di lui madre Teresa suddetta;

Che per ultimo li signori Meriggio Francesco, Carlo e Teresa padre e figli sono gli unici aventi diritto alla successione della rispettiva moglie e madre vedova Pierina Galimberti, deceduta *ab intestato* il 13 aprile 1874 in Murazzano.

Autorizzò quindi li prenominati eredi a ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti la rendita di lire tremila, ed i *couponi* relativi dall'anno 1869 in poi.

5898 PERETTI sost. FERRERO.

RETTIFICA.

Nell'avviso n° 5665, pubblicato nei numeri 230 e 239 di questa Gazzetta, alla linea 19ª, dove dice " proprietà della di lui vedova „ leggasi invece " intestati al suddetto Gonsalez Gennaro fu Giustino passò alla di lui vedova. „

PRESTITO DELLA CITTÀ DI VENEZIA 1869

XXIIIª ESTRAZIONE 5812

Serie estratte:

4841 7734 6861 11747 14267 1065 14041 6666
12622 4421 3907 4259 10720 9384 6798 13196
14606 6375 9624 11826 1715 5985

Serie	N°	Premio	Serie	N°	Premio	Serie	N°	Premio	Serie	N°	Premio
4259	20	25000	11747	4	100	4259	16	50	14041	25	50
10720	12	1000	6666	10	100	14267	12	50	1065	24	50
4841	23	250	1715	3	100	11747	13	50	9624	23	50
7734	15	250	14606	7	100	4259	4	50	14606	6	50
9624	6	250	6666	12	50	9624	15	50	14041	1	50
10720	11	100	4841	24	50	3907	17	50	9384	2	50
4841	10	100	1065	6	50	10720	3	50	4259	13	50
7734	25	100	12622	13	50	7734	20	50	14267	21	50
11826	20	100	13196	3	50	11826	23	50	9624	20	50
12622	20	100	14606	22	50	14041	10	50	3907	21	50

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle 22 serie come sopra estratte, sono rimborsabili con italiane lire 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1° novembre 1874:
a VENEZIA, alla Cassa municipale,
a MILANO, da Figli Weill-Schott e C.,
a FIRENZE, da F. Wagnière e C.,
a PARIGI, da Kohn Reinach e C.,
a BRUXELLES, da Jaques Errera Oppenheim,
a FRANCOFORTE, da A. Reinach,
a BERLINO, da Jos. Goldschmidt e C.

Le prossime estrazioni avranno luogo li 31 dicembre 1874 e 31 marzo 1875.

Dal Municipio di Venezia, li 30 settembre 1874.

Il Segretario Generale P. PAVAN. *L'Assessore* G. RICCO. *Il Sindaco* A. FORNONI.

Serie estratte nelle precedenti estrazioni:

83 207 350 374 678 744 790 799 936 940 944 967
1006 1016 1030 1128 1229 1265 1364 1439 1466 1525 1659 1700
1774 1791 1812 1910 2148 2151 2230 2313 2328 2610 2627 2803
2879 2887 3155 3243 3276 3441 3539 3549 3598 3600 3740 3831
4030 4037 4135 4163 4266 4343 4413 4454 4458 4599 4605 4686
4706 4790 4741 4859 5168 5202 5322 5357 5576 5639 5798 5826
5877 5955 6015 6105 6166 6184 6188 6229 6232 6354 6510 6539
6597 6641 6758 6967 7005 7043 7233 7229 7406 7410 7504 7530
7614 7638 7662 7711 7785 8010 8076 8085 8097 8113 8169 8185
8200 8206 8250 8425 8431 8482 8532 8575 8670 8673 8682 8905
8962 9179 9308 9447 9466 9533 9794 9930 9993 10064 10144 10231
10248 10254 10311 10450 10458 10497 10613 10756 10817 11003 11012 11079
11125 11144 11208 11243 11307 11360 11478 11488 11547 11594 11638 11688
11746 11759 11903 12205 12257 12335 12408 12508 12524 12634 12703 12739
12751 12763 12769 13016 13080 13210 13217 13408 13434 13437 13526 13577
13648 13667 13707 13824 13870 13981 14015 14109 14130 14296 14287 14475
14603 14711 14748 14909 15106 15248 15478 15519 15520 15577

SOCIETA' IN ACCOMANDITA

LUIGI MAGGIONI E COMP.

per la lavorazione, filatura e torcitura meccaniche del lino e della canape, ed in genere delle sostanze filareccie

AVVISO.

Il sottoscritto gerente, per incarico deferitogli dal Consiglio di Vigilanza della propria Società, convoca gli azionisti in assemblea generale straordinaria da tenersi in questa città nel salone della Guardia Nazionale, palazzo della Borsa, piazza dei Mercanti,

il giorno 29 corrente mese alle ore 11 pomeridiane

per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Comunicazione del rapporto della Commissione nominata dall'assemblea del 30 giugno p. p., osservazioni del gerente e relative deliberazioni;

2° Comunicazione della dimissione data dal Consiglio di Vigilanza, e nomina del nuovo Consiglio.

Avvertesi

1° Che il rapporto a stampa della Commissione verrà distribuito ai signori azionisti che interverranno all'assemblea;

2° Che i signori azionisti i quali impediti d'intervenire all'assemblea, desiderassero di esservi rappresentati, lo potranno, delegando però altro azionista (art. 16 dello statuto sociale);

3° Che a tenore del citato art. 16 dello statuto, i signori possessori di titoli al portatore, per avere diritto d'intervenire all'assemblea devono fare, almeno cinque giorni prima della stessa, il deposito delle loro azioni, il quale potrà eseguirsi
a MILANO, presso lo studio della Società, via Unione, 13;
a CREMA, „ lo stabilimento di filatura, fuori porta Ombriano;
a TORINO, „ la Banca di Torino, piazza S. Carlo.

Milano, 5 ottobre 1874.

5906 *Il Gerente:* Ing. LUIGI MAGGIONI.

Alla Gazzetta d'oggi è annesso un Supplemento contenente Annunzi giudiziari ed Avvisi d'Asta.

CAMERANO NATALE Gerente. | ROMA — Tip. EREDI BOTTA, Via de'Lucchesi, 4.